

I COMUNI FANNO RETE

# Laboratorio urbano aperto L'Unione vince la sfida

Positivo il bilancio conclusivo del progetto che mirava a sfruttare i finanziamenti europei

**FORLÌ**

**MARIA TERESA INDELLICATI**

L'Italia, e la nostra regione, sono costellate di mille comuni, piccoli e grandi, che ne costruiscono il profilo e l'originalità. Tante idee, tanti progetti da sviluppare per valorizzarne il territorio: ma come finanziarli, in un momento in cui le risorse sono sempre più riscaldate, le Amministrazioni, specialmente quelle dei centri più piccoli, sono in affanno anche sul quotidiano, e le Province non svolgono più il loro ruolo di coordinamento? La risposta è l'Europa, e la capacità di rivolgersi ai suoi finanziamenti rappresentando gli interessi di comunità vaste. Questa non semplice lezione l'ha fatta sua l'Unione dei Comuni della Romagna forlivese, che con l'aiuto dell'associazione Borghi autentici d'Italia ha realizzato il progetto "Laboratorio urbano aperto dell'Unione di Comuni della Romagna forlivese", cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna. «I risultati conclusivi del laboratorio – spiega Giorgio Frassinetti, sindaco di Predappio e presidente dell'Unione – hanno confermato una tendenza, anzi una necessità che, pur fra mille difficoltà, sosteniamo da tempo: quella di fare rete, prestandosi vicendevolmente competenze, e anche personale, per sopperire ai bisogni

di tutti. Questo mutuo aiuto ci permette anche di affrontare con serenità la complessa progettazione per i bandi europei di finanziamento, che a una realtà variegata come la nostra guardano del resto con particolare attenzione».

**L'idea**

L'Unione dei Comuni della Romagna forlivese è la più grande d'Italia, e sviluppa al suo interno molte potenzialità che il lavoro di Simone Taddei, Carlo Montisci e Andrea Pignatti, dell'associazione Borghi autentici d'Italia, ha fatto emergere e portato a sintesi nel corso dei laboratori. «Accanto a una certa frustrazione, nata dalla complessità della progettazione europea, sono emersi però un grande orgoglio che si abbina al desiderio di raccontare se stessi e il proprio territorio. A ciò si aggiunge la ricchezza del patrimonio, che comporta però la difficoltà di fare scelte oculate, anche in presenza dei grandi colossi vicini: la Riviera e le zone della blasonata enogastronomia emiliana. Da tutto questo vengono le numerose proposte progettuali – raccontano i tre tecnici –: per realizzarle, occorre fare massa critica, e considerare la conclusione dei laboratori come un punto d'inizio, che suggerisce una strada da percorrere. Insieme».





La presentazione del bilancio finale del progetto